

Oltre 30mila bimbi italiani indotti all'uso di psicofarmaci

L'agghiacciante denuncia stilata dalla campagna di farmacovigilanza

O siamo diventati tutti matti, o "qualcuno" – tra quanti deputati a "vegliare" sulla nostra salute - si affida con troppa faciloneria allachimica. Fatto è che sono aumentate addirittura del 208% in cinque anni le prescrizioni di psicofarmaci ai bambini italiani. E se oggi sono ben 30mila i piccoli in terapia con questi medicinali potrebbero presto diventare oltre 700mila perché, secondo i dati del Ministero della Salute, tanti sono i bimbi che sarebbero affetti da disturbi psichici. È la sconvolgente denuncia lanciata da Luca Poma, portavoce di "Giù le Mani dai Bambini", campagna italiana di farmacovigilanza, da Federico Bianchi di Castelbianco (psicoterapeuta dell'età evolutiva), e con loro più di 100 associazioni e 230 mila addetti ai lavori del settore salute riuniti in una conferenza tenutasi ieri a Roma. Lo "scandalo" è iniziato alcune settimane fa, quando l'EMA ha autorizzato la somministrazione di un antidepressivo già ai bambini di 8 anni, appena dopo 4-6 sedute di psicoterapia senza risultati.

Ciò che maggiormente impressiona è che negli USA, dove il ricorso agli psicofarmaci è ormai una prassi, in percentuale l'aumento delle prescrizioni è stato "solo" del 150%. "Nelle classi materne, elementari e medie italiane – fa sapere Poma – sono presenti circa due bimbi con problemi riconducibili alla sfera psichiatrica, "candidati" ad assumere farmaci data anche la facilità e la disinvoltura con cui vengono fatte le diagnosi".

Nella stragrande maggioranza dei casi in cui i bambini mostrano un disagio di iperattività non devono essere considerati malati, non è una malattia vera. Soltanto il 3% dei bambini segnalati ha davvero bisogno di un trattamento integrato con i farmaci, sottolinea il prof. Massimo Di Giannantonio, ordinario di psichiatria all'Università di Chieti. "Occorre fare chiarezza – spiega – la diagnosi vafatta quando il disturbo del minore mostra sintomi che provocano danni a se stesso o agli altri compagni o all'ambiente che lo circonda (scuola o altro). Va ricercato, quindi, chi giudica malato o sano il bambino e chi decie l'intervento farmacologico".

Intervistati, il 97 per cento di 1.600 italiani tra i 16 e i 65 anni di età dicono no all'uso degli psicofarmaci per risolvere i disagi psichici dei minori.

Di: "Max"

Tratto da: Italia Sera, 17/11/2006 – pag 3